

In seguito mi onorò di una sua visita il signor Sassone che, per conto del Casale, mi chiese spiegazioni del fatto!

Conobbi il Cuzzanito nel 1887 perché impiegato come me in una Banca cooperativa. Seppi che egli era stato militare di marina e per ragioni di onore (ne era uscito, perché dovette fare, e per questioni delicate, un duello con un superiore.

Dissi che era giunta a me la voce che col denaro si poteva ottenere il posto di capo drappello, perché il Cuzzanito che era della sezione Avvocata, me l'aveva detto, spiegandomi che egli era amico del D'Amelio e che col denaro avrebbe ottenuto il posto.

Pres. Vi ha fatto mai il nome di Casale? Come spiegava che il D'Amelio, per denaro, poteva procurarvi il posto?

Pelella. Non mi fece il nome del Casale, ma mi diceva che il D'Amelio era segretario del Casale e questi avrebbe potuto in certo modo influenzare.

Giudice De Vanna. A chi ritenevate che il compenso fosse andato, al solo D'Amelio o anche al Casale? Nella deposizione scritta avete detto che fu vostra opinione che forse il denaro dovesse andare anche al Casale.

Pelella. Questa la mia opinione, ma potrebbe anche essere errata.

A domanda del P. M. risponde: — Credetti che Cuzzanito, quando mi parlò delle pretese del D'Amelio, non dicesse la verità, ma potrebbe anche darsi che egli mi raccontasse delle frodole per aver l'aria di rendermi un servizio per carpirmi del denaro.

Pres. Ma le vostre dichiarazioni nell'interrogatorio scritto, riguardanti l'intervento del Cuzzanito, sono diverse da quanto egli in udienza sono affermate.

Pelella. Io non ricordo bene. E' passato molto tempo e potrei cadere in equivoco. Forse sapevo già che nel caffè Diadato si combinavano gli affari, forse fu il Cuzzanito ad avvertirmi.

Pres. Avete detto che allora avevate l'opinione che Cuzzanito fosse un galantuomo a tutta prova. Dopo d'allora avvenne nessun fatto che cambiare vi fece opinione?

— Nulla, da farmi cambiare opinione; però avendo acquistata maggiore esperienza della vita penso che potrebbe anche darsi che il Cuzzanito, bisogno di aiuto, tentava far credere di volermi servire per rendersi benemerito a me che lo aiutavo.

Avv. Porzio chiede maggiori chiarimenti sulla contrattazione del pagamento delle 5000 lire del Municipio.

Pelella. Non si stabilirono condizioni, perché non si era intesi sul prezzo.

Avv. Porzio. Avevate sentito parlare del Casale?

— Ne sentii parlare come un deputato uguale agli altri. E a anche scontentista della Banca di Anticipazioni o via ad detto agli sconti.

Avv. Porzio. La voce che Casale fosse il padrone del Municipio la udiste da altri o fu il Cuzzanito a parlarvene?

— Non ho mai avuto a che fare personalmente col Casale. Ho poi sentito dire, ma non ricordo da chi, che il Casale faceva dei favori e che rivolgendosi a lui era facile ottenere delle raccomandazioni.

De Vanna. Perché non vi dirigeste direttamente al Casale?

Pelella. Perché non avevo alcuna intimità con lui.

Avv. De Masellis. Conosceva il Pelella che Cuzzanito era amico intimo di Luigi Bonanno e di Vincenzo Fazio?

Pelella. Lo era, ed io pure sono amico di costoro.

Casale. Il testimone si è rivolto mai a me e gli ho reso io qualche favore per cui gli scrissi una lettera che egli certamente conserva?

Pelella. Io non ricordo.

Pres. Rinfrescate la vostra memoria, perché la legge punisce i testimoni renitenti. Cercate dunque di essere esatto.

Ma è una domanda fatta a bruciapelo...

Pres. E come volete che si facciano le domande?

Pelella. Nel 1894, quando fallì la Banca di Anticipazione io chiesi, e ritengo negli uffici della Banca, un biglietto di raccomandazione al Casale, volendo procurarmi un impiego in un'agenzia privata delle Poste. Il Casale mi favorì quel biglietto pel Ministero ed ebbi l'appoggio di altri deputati ma non ottenni niente.

Avv. De Masellis. Quando vi recavate al caffè Diadato riconosceva la persona di D'Amelio?

Pelella. Io rimanevo lontano e non vedevo il Cuzzanito con chi parlava.

Avv. Minolfi. di quali mezzi viveva il Cuzzanito dopo che perdetto l'impiego nel 1887?

Pelella. Visse facendo il contabile privato e non aveva altre risorse.

Avv. Coco. Quando il teste chiese il biglietto di raccomandazione al Casale, questi gli fece mai capire di volere un compenso o si presentarono altre persone, in quell'occasione, a chiedergliene per conto di Casale?

— Né il Casale né altri mi fecero richieste di compenso.

### Pelella e Adinolfi

Pres. Ora raccontatemi un po' il secondo fatto, relativo all'Adinolfi.

Pelella. Io conoscevo da anni l'avvocato Adinolfi. Più volte avevo a lui prestato delle somme previo rilascio di cambiali e per l'interesse del 9/00 all'anno. Desiderai essere nominato assistente all'acquedotto di Serino e nei vari incontri con l'Adinolfi lo pregai di volermi appoggiare.

Egli mi fece comprendere, che non avrei ottenuto niente, in seguito mi promise il posto. Ma vennero le nomine ed io non vi fui compreso.

Me ne doisi molto con l'avv. Salvi, dal quale appunto aveva saputo che le nomine erano state fatte. Insieme al Salvi era certo Sogliano, altro aspirante da lui raccomandato.

Pres. Nel vostro interrogatorio scritto deste al fatto un'intonazione un po' diversa. Ora vi faccio leggere la vostra deposizione nella quale voi dite che quando vi recaste a raccomandarvi all'Adinolfi egli vi chiese cinquecento lire in prestito. In seguito vi richiese altre somme promettendovi di raccomandarvi. Voi deste le altre somme.

— Credevo che nei miei rapporti con l'Adinolfi si debbano distinguere due cose; gli interessi economici ed il favore che io chiedevo: l'una cosa non aveva a che fare con l'altra. Non ricordo se il posto fosse di assistente ai contatori o d'ispettore alle acque. L'Adinolfi era assessore del ramo.

Avv. Alfano—L'Adinolfi chiese al Pelella una domanda, per quel posto?

Pelella. No.

P. M. E come era possibile conseguire il posto senza domanda?

Pelella. Quando io feci quella deposizione ero sotto l'incubo di un mandato di comparizione, quindi la testa non era a posto. Qui vi deve essere un equivoco perché Adinolfi non mi chiese in prestito le cinquecento lire, né io in seguito gli prestai altro denaro.

D'altronde nulla gli avrei prestato perché ero già in credito con lui di 1500 lire o poco più.

Avv. Alfano. Fece l'Adinolfi una promessa formale?

Pelella. Mi disse: Vedrò di fare tutto il possibile per accontentarvi. E ciò valeva per me una promessa formale.

Pres. Quando cessarono i vostri rapporti economici con Adinolfi?

Pelella. Dall'aprile ultimo.

A domanda dell'avv. Alfano, risponde:

L'avv. Salvi, quando disse che le nomine erano state fatte, appariva seccato e fu egli che mi eccitò a salire all'ufficio dell'Adinolfi per avere notizie sicure. Fu quella la prima volta che io mi recai al Municipio.

Dopo questo è licenziato il Pelella ed è introdotto l'avv. Errico Gilberti

che dichiara di avere 43 anni. Alla quale dichiarazione gli avvocati tossiscono ironicamente. Il presidente, sorridendo, dice che non bisogna meravigliarsi poiché vi sono nell'aula dei più vecchi del Gilberti, tra i quali egli stesso.

L'avv. Gilberti conferma la deposizione del Pelella, circa il posto nel corpo delle guardie municipali.

In quanto al fatto dell'Adinolfi, dichiara che gli consta che tra Pelella e l'Adinolfi fossero dei rapporti finanziari anche prima che Adinolfi fosse diventato consigliere.

In quanto al prof. Varcasia questi era molto amico suo e si recava da lui a lagnarsi di pretesi torti fatti gli dal Municipio. Per uno di questi torti il Gilberti lo raccomandò all'Altobelli, però Varcasia non fu ricevuto quando vi si recò, e se ne doise col testimone.

Pres. Vi disse mai che aveva parlato con Casale e D'Amelio?

Gilberti. Per quanto mi ricordo, mai.

Pres. Credete che l'Adinolfi promise il posto al Pelella per ottenere danaro?

Gilberti. Conosco l'avv. Adinolfi, mio antico compagno di liceo. So che egli è professionista onesto e assolutamente non lo credo capace di aver tentato di estorcere denaro vendendo fumo al Pelella.

Questo mio convincimento profondo è conseguenza di alcuni riflessi che a me pare si impongano. E cioè che il Pelella dal denaro che mutuava traeva un interesse più che discreto, e poi perché il Pelella, mio intimo, mi avrebbe detto per l'Adinolfi quanto mi confidò nel D'Amelio.

Egli invece non si doise mai che l'Adinolfi lo avesse voluto ingannare. Credo infine che il Pelella in buona fede ritenesse di avere verso l'Adinolfi qualche diritto a speciale riguardo perché mutuava del danaro, e perciò si doise del mancato impiego.

Pres. Ritiene ella che il Pelella diceva il vero quando le raccontò il fatto del D'Amelio?

Avv. Gilberti. Io prestatii piena fede al racconto fatto a me dal Pelella in ordine al D'Amelio, sia perché il Pelella è uomo degno di fede, sia perché allora, cioè prima ancora del processo della Propaganda, correvano effettivamente voci sul traffico di impieghi ad opera del D'Amelio. E' certo che allora, dicendosi d'Amelio, si sottintendeva Casale, per i rapporti che tra essi correavano.

Avv. Coco. E quali erano questi rapporti?

Gilberti. Io li argomentavo dal fatto che il D'Amelio era sempre ad latere di Casale; che era notorio che egli funzionava da suo segretario, uomo di fiducia e confidente e si trovava in mezzo a tutti questi affari. Insomma i rapporti esistevano sia per quanto si diceva che per quanto si vedeva.

Avv. Coco. — Il Pelella vi parlò mai di Casale?

Gilberti. Mai.

Avv. Coco. Come mai dal momento che Pelella non parlò del Casale, il teste può credere che tra Casale e D'Amelio vi fosse tale unione?

La parte civile ed il P. M. si associano a questa domanda.

Gilberti. Dissi già che io credetti al Pelella e mi pare intuitivo, logico e semplice che se d'Amelio poteva promettere un posto nelle guardie municipali per un prezzo di 5000 lire, bisognava risalire più in alto, per spiegare come il posto si sarebbe potuto dare perché il d'Amelio aveva la facoltà di disporre di posti al Municipio.

Pres. E crede lei che il Casale avesse questa facoltà? — Si diceva, primad del processo Propaganda, che il Casale avesse potenza sul Municipio e notevole inframmettenza sulle cose municipali.

Avv. Porzio. Di quale stima, prima di quel processo, godeva in Napoli il Casale?

Gilberti. La voce pubblica che io raccolsi — nella ambiente nel quale io vivo, lontano da ogni partito politico — era sfavorevole al Casale. Si diceva che egli si giovava della sua qualità di uomo politico ed uomo pubblico per proprio tornaconto personale.

A domanda dell'avv. De Biase risponde.

— E' vero che nel novembre 1901 il partito radicale e forse quello popolare mi portarono candidato al Consiglio. Non fui eletto, per mia fortuna.

Avv. Coco. Il testimone è fratello del già consigliere Gilberti ed amico dell'Altobelli?

Gilberti. Lo sono. E dell'Altobelli sono intimissimo amico.

Casale. L'opinione espressa dal teste sul mio conto è di recente o vecchia data e domando, se egli non abbia avuto mai relazioni con me e non mi abbia chiesto mai qualche cosa.

Gilberti. La mia opinione viene da cinque o sei anni. Escludo recisamente di essermi rivolto mai al Casale per faccenda mia personale o di alcuno della mia famiglia, e sarei lieto se il Casale volesse ricordarmi fatti ed epoca in cui ricorsi a lui.

Casale. Io non ricordo bene ma mi pare che l'Altobelli mi raccomandò qualche volta il testimone. Mi riservo di rivedere i miei appunti.

Gilberti. Ricordo esattamente che nel 1893, dopo i fatti di agosto, ebbi incarico dall'avv. Altobelli che, parmi, doveva allora allontanarsi da Napoli, di stendere, nell'interesse del Casale, una querela contro il giornale La Gazzetta di Napoli.

Lo feci ed il Casale fu difeso da Altobelli; ma, ripeto, chi mi diede incarico fu quest'ultimo e non Casale, col quale credo di avere scambiate poche parole. Il Gambuzzi, direttore del giornale, fu condannato sebbene Casale avesse concesso facoltà di prova.

Se può interessare, ricordo che una volta ebbi a chiedere un atto di giustizia all'amministrazione comunale, ma non ricorsi al Casale.

Casale. No, no, non è per questo.

Gilberti. Io dichiaro formalmente che neanche a mezzo di Altobelli non ho mai chiesto niente al Casale.

Avv. De Masellis. Crede il teste che il prof. Varcasia poteva ricorrere a mezzi illeciti per conseguire il suo scopo?

Gilberti. Potrei propendere a non crederlo, perché egli mi fece l'impressione di una persona per bene nelle poche volte in cui lo vidi.

L'avvocato Gilberti è licenziato.

### Ottorino Sogliano

di 36 anni, napoletano, professore di disegno.

Il presidente gli domanda notizie sul posto di assistente tecnico al Municipio.

Sogliano. Il Pelella aspirava al posto municipale presso l'ufficio delle acque differente dal posto chiesto da me.

Pres. Quando Pelella parlò con voi cosa vi disse? — Egli era molto turbato e diceva che gli avevano promesso il posto e non glielo avevano dato. Faceva capire che in precedenza aveva prestato del denaro all'Adinolfi e che questi non aveva voluto aiutarlo.

A domanda risponde:

— Conosco il D'Amelio da sei o sette anni. Viveva da signore prima come vive adesso, ma senza lusso. I parenti della moglie erano ricchi.

Intanto il d'Amelio parla un po' vivacemente con un avvocato ed il presidente lo richiama.

Il Sogliano è licenziato.

### Sassone-Corsi Nicola

Fu incaricato dal Casale a recarsi dal Pelella per sapere quanto ci fosse di vero nella promessa di impiego fattagli da D'Amelio. Ripeté quanto ha detto il Pelella riguardo alla dichiarazione.

Avv. Coco. Vi parlò il Pelella di sue relazioni con Casale?

— Mi disse che lo aveva visto e gli aveva parlato una sola volta per chiedergli una raccomandazione.

Avv. Coco. Il teste è ricorso mai al Casale?

— Durante la vita politica del Casale gli raccomandai centinaia di persone. Egli si prestò sempre con cortesia e disinteresse.

Casale. La mia preghiera data al teste di recarsi dal Pelella fu prima o dopo che si sapesse di questo processo?

Teste. Fu prima. Non se ne parlava neppure.

A domanda risponde:

— Conosco d'Amelio da più di 12 anni. La sua posizione economica è sempre la stessa: modestissima. Ho di lui, per quanto mi consta, ottima opinione. E' licenziato.

Dopo dovrebbe essere escuso il teste Vertuni, ma stante l'ora tarda l'udienza è rinviata a oggi.

## ESTERO

### FRANCIA

Lo sciopero dei minatori par che si vada avviando ad una soluzione.

A Carmaux, i minatori propongono Viviani come arbitro, e s' impegnano di uniformarsi all'arbitrato.

Ad Albi il comitato dello sciopero di Lagnac accettò le condizioni concordate fra Viviani e il presidente della società di Albi. La decisione del comitato dovrà essere ratificata dagli scioperanti.

A Ricamarie, presso Saint-Etienne, un minatore che era stato rinnegato dai compagni come traditore colpì gravemente di bastone uno scioperante.

### BELGIO

Rubino in carcere è calmissimo. S'è dichiarato anarchico, ed ha dichiarato che molto volentieri avrebbe tentato alla vita del re d'Italia.

Egli mostra di attendere il processo che sarà mezzo di propaganda.

Si conferma che il Club anarchico di Londra lo avesse espulso come spia.

Frattanto si propalano notizie di complici dei quali si starebbe sulle tracce e che sarebbero per essere arrestati.

La sera dopo l'attentato, uno stuolo di agenti invase il caffè nel quale gli anarchici di Bruxelles volevano passar le ore del chilo, ed arrestarono dodici persone, fra cui due donne.

Soltanto un paio d'essi vennero poi tratti in libertà, però.

### BULGARIA

Il ministro Danew presentò le dimissioni del Gabinetto, volendosi liberare dei due ministri accusati dai giornali di essere stati complici negli assassinii politici dei ministri Stambulov, Vulcovich e Beltschieff.

Si perquisì la palazzina del fabbricante di revolver Tufekeschieff, autore di queste rivelazioni; il Tufekeschieff volle vendicare suo fratello arrestato quale complice dell'assassinio di Stambulov e fatto morire in carcere tra orrende torture: fu bruciato vivo.

### COLONIA ERITREA

I pirati. — È giunto a Massaua il comandante Arnone, il bombardatore di Midy. Egli ha riscossa l'indennità da passare alle famiglie dei marinai morti nel bombardamento, ed è andato a Massaua conducendo i tre assaortini imputati di complicità negli atti di pirateria, ed i sette sambuchi catturati.

## ITALIA

### Re Vittorio e re Leopoldo

Il re, spedì un telegramma di congratulazioni a re Leopoldo per lo scampato pericolo, e mostrando la rinuncia ai suoi ministri commentò: *Pur troppo*, anche questa volta si tratta di un italiano!

I ministri non si sa che risponderanno. E' a credere che Zanardelli pigiasse la testa contrito in atto di vecchia bigotta crociata con Dio che manda una prova; Giolitti rimanesse più che mai imperturbato e derisorio.

Certamente di loro nessuno pensò che la gran colpa del fatto rilevato dal re in quel momento ricade, su tutti i governanti che nel bel regno d'Italia si son succeduti. E questo è il male; che se lo intendessero, intenderebbero insieme che continuano nei metodi di governo nei quali persistono, continuano nelle spese improduttive pel mantenimento degli eserciti e dell'immensa burocrazia, continuano a trascurar l'istruzione popolare e le condizioni delle classi infime, significa proprio mantenere ed alimentare il vivaio di quegli scontenti che non come i socialisti che son gli operai più evoluti ed illuminati, solo nella ribellione violenta in qualunque modo manifestata vedono la fine della loro miseria, del loro martirio presente.

Pur troppo, i governi italiani non intenderanno neppure questa lezione; e pur troppo il paese della fame, della pezzenteria, delle spese pazze e delle ribellioni esasperate resterà ancor questo.

### Altra alluvione a Modica

In seguito alla pioggia torrenziale, il canale che traversa la parte bassa della città di Modica, non ancora interamente sgombrato dalle macerie dei disastri prodotti dall'alluvione del settembre, straripò abbattendo e trascinandosi provvisori ripari costruiti e allagando le botteghe per quindici centimetri di altezza e ritirandosi poscia lentamente. La città è allarmata.

### La causa Ronchi

La causa Ronchi che doveva discutersi ieri innanzi al Tribunale Civile di Roma fu rinviata a Mercoledì.

### Pei ferrovieri

Ieri, a Roma, una commissione di cui fanno parte gli on. Nofri e Turati si recò al ministero dei Lavori pubblici per discutere intorno alle note concessioni ai ferrovieri.

Furono ricevuti dagli on. Balzano e Niccolini. Si ignorano i risultati della conferenza.

### Nel Collegio di Sonnino

Migliori ci telegrafa in data del 16 corrente da San Casciano (Pisa):

Nel teatro affollatissimo il socialista pugliese Mariano Rango confutava limpidamente e vigorosamente punto per punto il discorso Sonnino. Lumezzio le condizioni del Mezzogiorno d'Italia studiandone i mali e i rimedi; e sconoscendo all'avversario le qualità necessarie atte alla redenzione della nobile regione italiana, concludeva invocando la riduzione delle spese improduttive, unico atto degno di uomini liberali. Grande entusiasmo e ordine perfetti.

## I PROPRIETARI DELLA TERRA

Sono oramai speciale argomento di corrispondenza per il nostro *Avanti!* le grida di dolore che vengono dall'Italia meridionale e specialmente dal leccese. Tutti i giorni vi sono in quelle infelici contrade morti di fame e i nostri amici di laggiù levano per questo la loro voce contro le spese improduttive e insipienza e l'egoismo cieco dei nostri governanti. Ora noi non diciamo che questo è un mal fatto, ma pensiamo che sia anche opportuno rilevare un po' la colpa dei proprietari di laggiù. E' a nostra conoscenza, che una infinità di signori che vivono qui a Napoli una vita di lusso, in virtù delle pingui rendite che riscuotono dai latifondi che possiedono in quei disgraziati paesi, che hanno una maniera assai barocca, per non dire delittuosa verso l'economia nazionale, di amministrare le proprietà che Dio o il Diavolo hanno loro regalate. Cotesti ameni nobilucci quindici o vent'anni or sono esigevano cospicui fitti dalle loro tenute.

Oggi che le condizioni dell'agricoltura e della pastorizia sono assai depresse essi non trovano più industriali disposti a pagare i canoni di un tempo. Ora gli allegri *viveurs* che il nostro buon popolo guarda estasiato alla passeggiata di via Caracciolo, piuttosto che adattarsi alle condizioni odierne, avendo la pancia piena, rimandano sprezzantemente i buoni villici che vanno a chiedere in fitto le loro masserie, a condizioni più modeste. Così si vedono da molti anni magnifici terreni sottratti completamente all'industria, con grande scapito dell'economia nazionale. Ora diciamo noi se anche fosse lontanamente giustificato l'attuale sistema della proprietà individuale dovrebbero proprio essere proprietari della terra cotesti fannulloni che si dimostrano così indegni di possederla?

## A SPIZZICO

I versi.

De la casa vetusta, che han diruta  
il Tempo e la marea, solinga e muta  
una de le facciate è ancora in pie.

Perenne su 'l pallore de i mattini  
dolci e sui leni mormuri marini  
una vuota finestra aperta v'è.

Mai non la incontra il corso de la luna;  
e ne le buje notti di fortuna  
tace essa, ignuda e quadra in contro a 'l ciel.

Non è l'anima nostra anche una vuota  
finestra, ove non mai l'amica ignota  
mostrato ha il volto giovine e fedel?

Francesco Gaeta

### Per la propaganda antimilitarista.

Ad iniziativa del Circolo socialista di Orbetello il 15 dicembre vedrà la luce in quella città un numero unico « Giovane Maremma » di schietta propaganda antimilitarista. Il carattere del giornale, la collaborazione di noti scrittori e il dovere dei giovani ai quali sta a cuore la propaganda lasciano intravedere un buon esito.

Noi, nell'ora in cui più viva ferve in Italia l'agitazione per la riduzione delle spese improduttive, ci auguriamo che l'iniziativa dei socialisti di Orbetello sarà imitata in altre parti d'Italia.

Quel che si stampa.  
« Il Regno d'Italia può agevolmente essere libero da ogni pretendente, a Napoli, a Firenze, a Modena, a Parma: ma noi saremo mai e poi mai a Roma. Finché la Chiesa avrà un Papa, questo Papa domanderà che gli venga restituito il dominio temporale tolto il 20 settembre del 1870 ».

Così l'Italia reale, *Corriere nazionale*, che si pubblica a Torino. La quale Italia, il quale Corriere (questi preti sono antisessuali anche nel giornalismo) seguita affermando che il papa è un pretendente, a cui non manca la pretesione finché non manca l'elezione. E sia pure! Finché si contenta di elezione! Quanto al resto gli anni passano e quel povero vecchio non ha più nulla da... pretendere.

### Barbarie americane.

I giornali degli Stati Uniti riferiscono che, giorni sono, a Corinto, città del Mississippi, un negro, per nome Iom Clarke, imputato dell'assassinio di una donna bianca, fu arso vivo sulla piazza principale di quella città.

Il Clarke, che era stato arrestato in seguito ad una denuncia sporta contro di lui da sua moglie mentre era ubriaca fradicia, sebbene affermasse di non aver mai commesso il delitto che gli si attribuiva, venne arrestato ed impigionato; ma mentre stava istruendo il suo processo, siccome la legge di Lynch è tuttora vigente nel Mississippi, alcuni fra i più notabili cittadini di Corinto, che costituiscono il cosiddetto « Comitato di vigilanza », lo trascorsero a forza fuori della sua cella, e, seguendo un programma preventivamente stabilito, lo fecero abbruciare vivo alla presenza di cinquemila persone, fra le quali non ve ne fu neppure una che protestasse contro quell'atroce delitto di lesa umanità.

Una cosa incredibile, ma vera, è che, per chi è dilettante di spettacoli mostruosi potessero assistere al supplizio dell'infelice negro, furono attivati dei treni di piacere (*sic!*) a prezzi ridotti, e, sulle tribune, erette sul luogo della esecuzione, furono riservati dei posti distinti per le signore... per i socialisti.

### Sommari:

« Vita ed arte » Anno I. N. 3. Andrea Chénier e l'Italia (E. Allodoli); I Balzi, versi. (D. Garoglio); Un colloquio con Jarro (P. de Giovanni); In morte del Titano, versi. (F. Palieri); Pietro C. Bosseger (E. Lichtenstern); Da le « Evocazioni elleniche » (A. Calindri); Quindicina drammatica: Sul teatro in Germania (M. Corsi); I teatri di prosa a Parigi (L. Barbetti) ecc. « Il Marzocco » Anno VII, n. 46. Sommario: La Biblioteca Marciana nel palazzo della zecca (Il Marzocco) Quattro dilettanti (Carlo Placci); L'offerta, versi. (Luigi Giaccone) La Madonna del Sassoferato (Diego Angeli); In memoria di Sofia e di Silvio Spaventa (A. de Nino); Il teatro di prosa (Gaio); Marginalia, ecc.

### Piccola Posta.

S. B. Grazie. Vi accontentiamo. Leggete nel giornale.

Uno studente provinciale. Che volete farci? Non per nulla, ne abbiamo promessa e tenuta una, per conto nostro!

I. P. (Viggiano). Grazie.

G. I. Arnaldo Lucci collaborerà anche egli alla *Strada*. Ripariamo alla dimenticanza. Gli aggressori sono al sicuro: la polizia non li disturba.

Un sacerdote napoletano. Tanto più gradita ci giun-